



## ODISSEA SUL PORTALE

*Necessario approdare al “fascicolo telematico” sempre consultabile dal difensore per una vera parità delle parti processuali.*

Come oramai consuetudine, il processo telematico affronta quotidianamente blocchi tecnici, *empasse* telematiche e malfunzionamenti di varia natura.

Tuttavia oltre a destare particolare preoccupazione il vulnus tecnico e la frequenza con la quale lo stesso si verifica, vi è anche l’incredibile ritardo con il quale vengono rilasciate le “*Certificazioni di malfunzionamento*” ad opera del Dipartimento per la Innovazione Tecnologica della Giustizia.

Infatti, è storia recente che a partire dal pomeriggio di Venerdì 15 maggio, il “Portale deposito Atti Telematici” ha registrato un massivo malfunzionamento che si è abbattuto, come sempre, sulle ordinarie adempienze dell’avvocatura.

Oramai l’avvocato penalista non deve preoccuparsi più delle strategie difensive, ma deve avere come unico obiettivo la speranza, si badi, la speranza, che il portale “Pst” sia funzionante e possa garantire il corretto dispiego dell’attività difensiva.

Se ciò non accade, l’unica deroga al deposito telematico classico, come ampiamente chiarito dalla Suprema Corte di Cassazione, è rappresentata, appunto, dalla “Certificazione di malfunzionamento”.

Tuttavia, troppo spesso, come nel caso dell’ultimo malfunzionamento, tale certificazione arriva in ritardo e senza alcuna utilità.

Non sfuggirà infatti che nonostante il “portale deposito atti telematici” abbia manifestato un malfunzionamento massivo già nel pomeriggio del Venerdì 15 maggio, la certificazione (*rectius* attestazione, sul sito) del problema da parte del DGSIA sia arrivata soltanto nella tarda mattinata del lunedì 18 maggio.

Tale ritardo è intollerabile perché, ancora una volta, overa l'avvocatura di oneri di verifica, nonché di lunghi momenti di incertezza e frustrazione, che nulla hanno a che vedere con il decoro e il rispetto dell'attività forense, trasformando il difensore in un tecno-burocrate che rischia di vedere vanificata la propria preziosa attività.

Il tempo che in teoria si doveva risparmiare attraverso la innovazione si è tramutato in ore sottratte allo studio e alle attività, nella attesa, non di rado vana, di poter depositare quanto occorre e di sfuggire alla scure dell'inammissibilità.

### **La misura è colma.**

L'avvocatura da sempre ha salutato le enormi possibilità dello strumento informatico, come una rivoluzione copernicana del processo telematico, a patto però che la stessa non si trasformasse, come invece sta avvenendo, in un labirintico gioco al massacro in cui, a fare le spese, è come sempre il diritto di difesa dei nostri assistiti.

### **“Le applicazioni telematiche devono favorire il lavoro del difensore e non complicarlo”.**

Chiediamo quindi con forza, come tutte le camere penali italiane, al Ministero della Giustizia di adoperarsi efficacemente affinché finalmente il “portale deposito atti penali” sia restituito ad una operatività seria e non intermittente, efficace e non di fortuna per consentire all'avvocatura penalistica un sereno svolgimento delle sue funzioni.

Le “Certificazioni di Malfunzionamento” devono essere tempestive ed immediate, e possibilmente indicare i tempi di esaurimento delle problematiche (*in modo da evitare innumerevoli e frustranti re-ingressi sul PST, per tentare la sorte*) così da fornire all'avvocatura una seria e formale giustificazione ai depositi telematici alternativi, restituendo dignità e rispetto al lavoro del difensore.

L'odissea deve finire! con l'approdo al fascicolo telematico sempre consultabile dal difensore!

**BARI 18 maggio 2026 Il direttivo della Camera Penale**